

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1824

# CORRIERE MERCANTILE

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2007

## Edizione di Genova

VENDUTO IN ABBINAMENTO  
CON "LA STAMPA" A EURO 1 -  
PER GENOVA E PROVINCIA -  
ANNO 183 - N. 45

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. -  
D.L. 353/2003 (CONV. L. 46/2004),  
ART. 1, C. 1, DCB GENOVA



ALLA CORTE

### Lo Monaco, prova perfetta nel "Berretto" di Pirandello

**A**plausi insistiti e convinti alla Corte (alcuni anche a scena aperta) per "Il berretto a sonagli" con Sebastiano Lo Monaco protagonista, attenutosi fedelmente alla regia di Mauro Bolognini che lo diresse per un positivo allestimento della stessa pièce nel 1993. Aspettavamo con molta curiosità questo spettacolo e ne diciamo subito il perché.

Il dramma fu scritto originariamente per Angelo Musco, che lo inscenò per la prima volta a Roma, in versione siciliana, nel 1917. L'anno successivo il testo venne pubblicato in lingua italiana e sappiamo da lettere dell'autore a Marta Abba (l'attrice era al Grand Hotel Méditerranée di Parigi nel 1931) che, fuori del nostro Paese, molti impresari (a Berlino, a Parigi, a Londra e a New York se ne contendevano i diritti). In Italia, tuttavia, il primo vero grande successo de "Il berretto a sonagli" si ebbe soltanto nel 1936 a Milano, pochi mesi prima della scomparsa di Pirandello e ne ebbe merito la Compagnia dei De Filippo (ancora riuniti) con Eduardo superbo Ciampa, Peppino spassoso nel ruolo del delegato e Titina di una drammaticità travolgente quale inviperita Beatrice.

Eduardo riprese il testo in anni successivi sino a un'altra mirabile interpretazione al Quirino di Roma nel 1979.

Perché ci siamo rifatti a lui anziché ad altri grandi interpreti di Ciampa come Turi Ferro, Paolo Stoppa e Salvo Randone? Perché Lo Monaco è il contrario esatto, fisicamente e diremmo anche da un punto di vista caratteriale, di quanto non fosse Eduardo: esile e macerato il napoletano, apparentemente fragile e sempre alle prese con una notte che non passa mai, quanto solido e a prima vista ai tante e sicuro di sé, il siracusano, in grado, se capita, di affrontare anche la Piovra.

Il raffronto a distanza ci solleticava e diremmo che Sebastiano (pur tutt'altra



Lo Monaco

cosa rispetto al maggiore dei De Filippo) se l'è cavata egregiamente. Anzi, a nostro parere la sua interpretazione sarebbe stata perfetta (tutta tesa sul filo di un'energia trattenuta, ma sempre pronta ad esplodere), se, un po' prima dell'ottimo finale, condotto per altro in stato di grazia, l'attore non avesse in qualche momento ecceduto in una emotività appena vagamente da melodramma (difetto perdonabile dal momento che Lo Monaco è anche regista de "I pagliacci" e di "Cavalleria rusticana" in programma da venerdì al Carlo Felice).

Lodi anche per la Compagnia di Sicilia Teatro (con due soli interpreti un po' sopra le righe) con elogi particolari per Maria Rosa Carli (Beatrice), Claudio Mazzenga (Fifi) e Rosario Petix (un divertente delegato Spanò). Scene, costumi e musiche in cifra di più o meno candida sicilianità. Pirandello sapeva perfettamente che "Il berretto a sonagli" non era soltanto, com'è stato scritto, "il dramma della scissione dell'io nei rapporti con se stessi e con il mondo" o la storia di un marito da derisione che vuol salvare le apparenze. Era anche e soprattutto, a prescindere da quanto si dice sulla nostra vita di pupi e sulla nostra corda pazzo, l'amara denuncia di tutte le ipocrisie che ci affliggono e la constatazione che varrebbe davvero la pena di avere in testa un berretto a sonagli pur di poter gridare sempre in pubblico ciò che crediamo possa essere la verità.

DARIO G. MARTINI